



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 56

PNRR: RIDURRE IL CARO ENERGIA E INVESTIRE SULLE FILIERE INDUSTRIALI STRATEGICHE PER LIMITARE LA VULNERABILITÀ E PER RILANCIARE LO SVILUPPO

presentata il 14 marzo 2022 dai Consiglieri Villanova, Pan, Andreoli, Barbisan, Bet, Bisaglia, Boron, Brescacin, Cavinato, Cecchetto, Centenaro, Cestari, Cestaro, Ciambetti, Corsi, Dolfin, Favero, Finco, Gerolimetto, Giacomini, Maino, Michieletto, Piccinini, Gianpiero Possamai, Puppato, Rigo, Rizzotto, Sandonà, Scatto, Sponda, Valdegamberi, Vianello e Zecchinato

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- l'unione Europea ha formulato il programma Next Generation EU quale risposta alla crisi pandemica provocata da Covid-19: un pacchetto di finanziamenti pari a 750 miliardi di euro. All'interno di tale programma, è stato istituito il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza;
- ogni Stato membro dell'UE ha elaborato un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) costituito da riforme ed investimenti finalizzati a raggiungere obiettivi strategici indicati dall'UE;
- l'ammontare delle risorse del PNRR per l'Italia è pari a 191, 50 miliardi di euro a cui si aggiungono quelle previste dal Piano Nazionale per gli investimenti complementari pari a 30, 62 miliardi di euro;
- con DGR 1529 del 17 novembre 2020 la Regione del Veneto ha adottato il Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza (PRRR): un piano di rilancio e riposizionamento del Veneto per i prossimi dieci anni rispetto alle sei aree "tematiche" denominate missioni: digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità; istruzione, formazione, ricerca e cultura; equità sociale, di genere e territoriale; salute. Il Piano individua 13 macro – progetti, per un ammontare di circa 25 miliardi di euro;

- con DGR 950 del 2021 è stato istituito il Tavolo di partenariato per il PNRR che ha definito un pacchetto di progetti strategici relativi al PNRR per lo sviluppo delle comunità, dei territori e del sistema produttivo della Regione del Veneto;
- sono state formulate 16 proposte progettuali, per un fabbisogno finanziario totale di 7.831 milioni di euro: la casa digitale dei Veneti (una formula che comprende in particolare il supporto alla digitalizzazione dei piccoli comuni, per un fabbisogno finanziario di 20 milioni di euro), la space economy (41 milioni di euro), il fascicolo digitale dell'edificio (passaggio al digitale del 'cartaceo' relativo agli immobili, 70 milioni), la rete quantistica veneta per la cyber sicurezza (30 milioni), il monitoraggio ambientale della Pianura Padana (21 milioni), il dissesto idrogeologico (2.806 milioni), il monitoraggio dei rischi ambientali (65 milioni), l'approvvigionamento e la rete idrica (273 milioni), Porto Marghera (in particolare la riqualificazione green del polo, 267 milioni), la vivificazione nella fascia costiera e nelle lagune venete (70 milioni), borghi, cultura, natura e turismo (52 milioni), ospedale e territorio (765 milioni), il nuovo abitare: verde urbano e residenzialità (150 milioni), le filiere produttive (250 milioni), la concia: verso l'impatto ambientale zero (275 milioni), Venezia: capitale mondiale della sostenibilità (2.685 milioni).

EVIDENZIATO CHE:

- la pandemia da Covid-19 con la conseguente rottura delle catene globali di fornitura e il recente shock delle materie prime e dei costi dell'energia, aggravati dalla guerra in Ucraina, hanno messo in luce la dipendenza dell'Europa e in particolare dell'Italia da Paesi terzi, evidenziandone la vulnerabilità in caso di crisi;
- la carenza di materie prime e beni intermedi, la volatilità dei prezzi e i ritardi nell'approvvigionamento stanno mettendo a dura prova numerosi comparti dell'industria e generando importanti ricadute negative per il benessere delle imprese e delle famiglie;
- le dipendenze dei Paesi dell'Unione Europea interessano in particolare i comparti industriali ad alta intensità energetica (materie prime), il settore sanitario (principi attivi farmaceutici) e le filiere rilevanti per l'innovazione digitale e la transizione energetica (pannelli solari, turbine eoliche, batterie al litio, semiconduttori);
- l'emergenza pandemica ha messo in luce, in tutta la sua gravità, il rischio di un'eccessiva dipendenza dall'importazione di principi attivi ed eccipienti farmaceutici da Paesi extra-Unione Europea: gran parte degli ingredienti farmaceutici attivi (API), essenziali per la produzione di un farmaco derivante dalla chimica sintetica, è prodotta in Cina e India;
- per quanto concerne il settore energetico, nel 2021 sono arrivati nell'Unione Europea circa 155 miliardi di metri cubi di gas russo, pari a più del 45% dell'import di gas e al 40% di tutti i consumi; l'Italia, dopo la Germania, è il secondo Paese europeo ad esserne maggiormente dipendente con il 40% del totale di gas che importa proveniente dalla sola Russia;
- la siderurgia italiana è in grande difficoltà poiché a causa del conflitto in Ucraina, si è interrotto il flusso di semilavorati per il ciclo produttivo e tutte le materie prime alla base dell'acciaio hanno subito incrementi di prezzo del 20%. Si consideri che Russia e Ucraina sono tra i principali fornitori di materie prime e semilavorati siderurgici all'Unione Europea e all'Italia: nel 2021, l'Italia ha importato dall'Ucraina 5,18 milioni di tonnellate di acciaio;

- il settore dell'automotive in Italia sta vivendo un momento di profonda crisi dovuto in particolare alla crisi dei semiconduttori che dimostra come l'aver allungato le catene di fornitura, portandole sempre più distanti da componentistica e assemblaggio, non sia stata una scelta premiante, a cui si aggiunge il ritardo negli investimenti e una carenza di piani industriali e di visione futura;

CONSIDERATO CHE:

- gli obiettivi strategici a cui sono ricondotti i progetti e le riforme nazionali del PNRR non sembrano rispondere completamente alle esigenze europee e nazionali alla luce del mutato contesto socio-economico;

- risulta sempre più evidente la necessità per gli Stati di fare affidamento su risorse proprie negli ambiti di rilevanza strategica, di ridurre i rischi di fornitura e di sviluppare un potenziale industriale interno all'Unione per accrescere la "sovranità" europea e nazionale sulle filiere produttive strategiche al fine di ridurre la vulnerabilità da shock esterni;

- attuare progetti di investimento funzionali alla nascita, allo sviluppo o al rafforzamento di imprese appartenenti a filiere strategiche, dall'alto valore tecnologico e industriale, è fondamentale anche per avere un impatto decisivo sull'occupazione e sullo sviluppo del Paese;

tutto ciò premesso,

esprime

pieno sostegno all'attività regionale per aver individuato i 16 progetti strategici connessi al PNRR per lo sviluppo delle comunità, dei territori e del sistema produttivo della Regione del Veneto;

auspica

un maggior coinvolgimento da parte del Governo delle Istituzioni regionali nella programmazione del PNRR al fine di garantire il principio di sussidiarietà e quindi di ottenere risultati più adatti alle esigenze locali;

esorta

a) il Governo ad una rimodulazione degli obiettivi strategici del PNRR al fine di indirizzare maggiori risorse a sostegno della competitività delle filiere industriali strategiche europee e nazionali;

b) il Governo ad intervenire a favore delle famiglie e delle imprese per calmierare i prezzi dell'energia, attraverso la differenziazione degli approvvigionamenti, lo sfruttamento delle risorse nazionali e delle fonti rinnovabili.